Elis P7
INVENTARIO N. 787
P 5

NOTIZIE

DEGLI

SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE

ALLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

PER ORDINE

di S. E. il Ministro dell' Educazione Nazionale

E PUBBLICATE D'ACCORDO

col R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte

Anno 1930.

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI OSTIA (Scavi) ROMA III

ROMA

DOTT. GIOVANNI BARDI

TIPOGRAFO DELLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

1930-VIII

31

sentata da un gruppo di frammenti di una tazza calena con le note quadrighe a rilievo: se ne è ricomposta più di una metà. Nel corridoio fu trovato un pezzo di coperchio di sarcofago, a doppio spiovente, in calcare locale (*macco*), di rozza fattura; e inoltre: un capitello di pilastro, alto m. 0.33, largo m. 0.52 e profondo m. 0.14, con un accenno di volute laterali e un ramoscello nel mezzo, e un cippo funerario frammentato, consistente in un blocco allungato di pietra, alto circa m. 0.25, lungo m. 0.47 e largo m. 0.16, decorato di una rudimentale scorniciatura e sormontato da tre appendici cilindriche (o a cono tronco), di due delle quali rimangono le parti inferiori.

GIUSEPPE CULTRERA.

REGIONE I (*LATIUM ET CAMPANIA*).

II. – OSTIA. — *Nuove iscrizioni ostiensi.*

Le iscrizioni che qui si pubblicano sono state trovate, per la massima parte, nei pavimenti a lastre di marmo di alcune sale delle nuove Terme Ostiensi, scoperte durante l'anno 1929 presso il Foro. E poichè, al momento del ritrovamento, si annunciava prossima l'uscita del *Supplementum Epigraphicum Ostiense* curato dal dottor Lothar Wickert e che questi ha preparato per incarico del suo maestro Dessau e col consenso del Governo Italiano, ho creduto opportuno, che il *Supplementum* contenesse anche le nuove iscrizioni, e risultasse quindi aggiornato a tutto l'anno 1929 (1).

Per ottenere ciò, e d'accordo con S. E. il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, ho invitato due allievi dell'Istituto Archeologico Svedese, il dottor Kristoferson e il dott. Kleber a volermi aiutare nel lavoro di raccolta, di congiunzione, di trascrizione e di studio delle iscrizioni, che furono poi trasmesse al dott. Wickert dai due egregi studiosi svedesi. In verità, e mi è grato dichiararlo, l'aiuto che io avevo loro chiesto si è cambiato in un lavoro interamente personale, sicchè, insieme con il piacere di porgere i ringraziamenti, sento il dovere di pubblicare con i nomi stessi del Kristoferson e del Kleber le iscrizioni ostiensi recentemente trovate e per le quali non avrei potuto scegliere editori più accorti e più perspicaci, sicchè il dott. Wichert stesso ha accettato, per la massima parte nell'edizione del suo *Supplementum*, il materiale e il commento trasmesso dal Kristoferson e dal Kleber.

(1) Durante la correzione di queste bozze, il *Supplementum* contenente le iscrizioni ostiensi dal n. 4279 al n. 5411 è stato publicato: *Inscriptiones Latii Veteris Latinae, Supplementum Ostiense, ed. Lotharius Wickert, Berolini 1930.*

Dal canto mio pubblico un nuovo frammento di Fasti Ostiensi (fig. 1), per il cui commento sono interamente d'accordo colle osservazioni rese a me note dal dott. Wickert a cui trasmisi l'iscrizione per il *Supplementum Ostiense*, appena fu portato in luce dagli ultimi scavi. Si intende che non tutti i frammenti epigrafici dell'appendice del *Supplementum Epigraphicum Ostiense*, sebbene tutti provenienti dagli ultimissimi scavi e dalle trascrizioni dei due studiosi svedesi, compaiono in questa relazione che, dato il suo carattere e la quasi contemporaneità delle pubblicazione del *Corpus*, non è sembrato opportuno dovesse raccogliere anche i frammenti minori.

***

Il nuovo frammento dei Fasti–annali Ostiensi è stato trovato in uno scavo alla estremità occidentale del decumano massimo, ad un centinaio di metri circa dalla Porta Marina di epoca Sillana. Anch'esso dunque, come gli altri, si è rinvenuto fuori posto e disperso tra le terre di scarico.

La lastra è in sette pezzi; a sinistra una rottura di forma falcata indica che il marmo è stato già spezzato in antico e forse adoperato ad altro uso. Il margine destro è invece liscio, salvo qualche frattura, e indica la congiunzione con una lastra seguente. E poichè la larghezza massima del frammento è di cm. 47,5, la parte mancante a sinistra deve essere di circa cm. 13 per raggiungere la larghezza di cm. 60, sulla quale erano scritte due colonne, come era stato già calcolato nella pubblicazione del primo frammento. La larghezza della colonna è anche qui di cm. 30; lo spessore della lastra varia da cm. 3 a cm. 2.5. L'altezza delle lettere è di mm. 13–15, e anche la forma delle lettere è quella stessa che si è riscontrata nel frammento pubblicato in *Not. d. Scavi*, 1917, p. 183, ad incisione poco profonda e quasi a scrittura corsiva. Il frammento si riferisce agli anni 16, 17, 18 d. Cr. nella prima colonna, e agli anni 30 e 31 nella seconda colonna (1).

La prima colonna comincia con il nome del secondo duoviro dell'anno 15 d. Cr., di cui ci appare mutilo il prenome ma che potrebbe reintegrarsi in (*A. Egrili*)*us Rufus*, data la grande abbondanza degli Egrilii in Ostia (2).

La menzione dei duoviri ostiensi chiude dunque gli avvenimenti dell'anno.

Per l'anno 16 tanto i due consoli ordinari, *Sisenna Statilius Taurus* e *L. Scribonius Libo*, quanto i due suffetti *C. Vibius Libo* e (C.?) *Pomponius Graecinus* erano noti.

(1) Tale frammento è pubblicato dal WICKERT nel *Supplementum Ostiense* a p. 655, n. 4533 ed è accostato al n. 4534 (trovato in antichi tempi e passato a Roma nell'Antiquario Capitolino) il quale era già stato da me riavvicinato al n. 4535 da me ritrovato e pubblicato in *Not. d. Scavi*, 1917, p. 18 e sgg.

(2) Cfr. *Not. d. Scavi*, 1923, p. 402; 1917, p. 180 sgg.

(A)

[*? A. Egrili*]*us Rufus*
[*Sisenna Statilius Tau*]*rus, L. Scribon(ius) Libo* [a. p. Chr. 16]
Rufinus
[*. . C. Vibius Libo, C.(?) Pomponi*]*us Graecinus*
. . . . . *populo patuit*
A. Egrili]*us Rufus*
[*P. Paetin*]*ius Dexter*
[*L. Pomponius Flaccu*]*s, C. Caeliu*[*s Ruf(us)?*] [a. p. Chr. 17]
[*C. Vibius] Marsu*[*s*]
[*L. Volusei*]*us Procul*[*us*]
[*VII K(alendas) Iun(ias) Germ*]*anic(us) Caesar*
[*triumphavi*]*t ex German(ia)*
A. Egrilius] *Rufus maior*
. . . . . *] us Severus*
[*imp. Tiberius III, Germ*]*anicus Caesar II* [a. p. Chr. 18]
[*. . L. Sei*]*us Tubero*
[*. . . . Livi*]*neius Regulus*
[*C. Rubel*]*lius Blandus*
[*. . ? Vipst*]*anus Gallus*

(B)

III idus Mart(ias) arcus Drus[*i*]
dedicatus
P. Paetinius Dexter II
II vir(i) L. Iulius Carbo
IIII K(alendas) Mai(as) in locum Dext[*ri*]
IIvir A. Egrilius Rufus
pontif(ex) Volkani creatu[*s*]
et A. Host[*ili*]*us Gratus*
IIvir pronuntiatus
Ti. Caesar Au[*g*]*ustus V* [a. p. Chr. 31]
Faustus [*Cor*]*nel(ius) Sul(la*]
VII id. Mai. Sex. Tedius [*Cat*]*ullu*[*s*]
K. Iul. L. Fulcinius [*Trio*]
K. Oct. P. Memmius R[*egulus*]
XV K. Nov. Seianus s[*trang(ulatus)*]
VIIII K. Nov. Strabo [*Seiani*]
f. strang(ulatus) VII K. No[*v. Apicata*]
Seiani se occidi[*t . . K?*]
Dec. Capito Aelia[*nus et*]
Iunilla Seiani [*f(ilii) strang(ulati)*]

XIV
533

Fig. 1.

Ignoto invece è e rimane il *Rufinus* della linea 3, consule suffetto.

Il solo avvenimento dell'anno è contenuto nelle parole . . . « populo patuit », ad integrare le quali in modo certo non giova, mi pare, la conoscenza degli avvenimenti quali desumiamo, ad esempio, da Tacito, in cui questi nostri Fasti trovano soprattutto rispondenza.

I duoviri che chiudono l'anno 16, e di cui il primo sarà lo stesso dell'anno precedente, e il secondo è quello dell'anno 30 d.Cr. segnato nella seconda colonna,

sono duoviri con potestà censoria, secondo le osservazioni del Dessau e del Wickert (1).

Sono noti i consoli ordinari dell'anno 17 d. Cr. *L. Pomponius Flaccus* e *C. Caecilius Rufus*, senonchè nella nostra lapide sembra mancare lo spazio alla trascrizione del cognome *Rufus*. E potrebbe anche supporsi che fosse registrato col solo gentilizio.

Anche i consoli suffetti erano noti, e quindi l'integrazione è facile ed è sicura.

L'unico avvenimento dell'anno 17 è conservato nelle parole « anic. caes(a)r.. . . . t. ex. German. ». Nello stesso anno Tacito (*Ann.*, II, 41) registra: « C. Caelio L. Pomponio consulibus Germanicus Caesar a. d. VII kal. iunias triumphavit de Cheruscis Chatisque et Angrivariis quaeque aliae nationes usque ad Albim colunt ». Il completamento dell'epigrafe risulta quindi facile e sicuro dalle parole di Tacito (« VII Kal. iunias germ)anicus, caesar (triumphavi)t ex German(ia ») . Seguono i duoviri dell'anno 17 d. Cr., che sono . . . *Rufus Maior* e . . . *us Severus*.

Per l'anno 18 abbiamo i consoli suffetti già noti; *(Germ)anicus Caesar II* e *(L. Sei)us Tubero*.

Degli altri suffetti conoscevamo un *(Memmiu)s Regulus*, reintegrato con tale gentilizio dal Mommsen nei Fasti Anziati (*C. I. L.*, 72 *v.*, 19). Mi avverte il Wickert, che il Dessau propone di reintegrare il nostro nome in quello di *(Livi)neius Regulus* (2) correggendo così il supplemento del Mommsen.

Seguono i nomi di *(C. Rube)llius Blandus* e di *(Vip)stanus Gallus*. Si sapeva che *C. Rubellius Blandus* era stato console suffetto sotto Tiberio, ma l'anno era ignoto (3); dal titolo urbano (*C. I. L.*, VI, 14221) suo collega appare *Pollio*, mentre qui *Rubellius Blandus* è collega di *Vipstanus Gallus* che non conoscevamo console in quest'epoca. Infatti un *Vipstanus Gallus* è console suffetto nel 53 o 54; un altro *Vipstanus Gallus* morì nell'a. 17 d. Cr. durante la pretura (Tacito, *Ann.*, II, 51). Il nostro console è dunque un altro, forse parente dei due *Vipstani Galli* che ci erano noti. E per quest'anno 18 al 1° agosto si registrano come suffetti i due consoli *Q. Marcius Barea* e *T. Rustius Nammius Gallus* (4), appoggiandosi sul supplemento proposto dal Borghesi pei Fasti Anziati. Il completamento dato dal Borghesi viene dunque infirmato dalla iscrizione ostiense.

L'anno 18 non è completo. Mancano infatti, anche a prescindere dalla menzione di qualche avvenimento, i duoviri ostiensi che chiudono l'anno stesso. La lapide ha una rottura antica: manca dunque il frammento che permetterebbe di collegare questo nuovo pezzo con quello dell'anno 19 (*C. I. L.*, XIV,

(1) Cfr. prefazione al *Supplementum Ostiense*.
(2) Cfr. TACITO, *Ann.*, II, 11; *Prosop. imp. Rom.*, II, 289, 200.
(3) Cfr. per tutti VAGLIERI, «Consules», in *Diz.* DE RUGGERO, p. 1068.
(4) VAGLIERI, op. cit., p. 1155 e 1041.

244 = *Suppl. Ostiense* n. 4534), il quale non è neppure completo, perchè comincia con l'avvenimento registrato per quest'anno (« inferiae actae ob e)xcessum Germanici ».

Nella seconda colonna siamo all'anno 30, per il quale mancano i consoli, i cui nomi erano incisi in altra lastra, ed è invece conservato l'avvenimento registrato per quest'anno, e cioè « IIII idus mart(ias) arcus Drus(i) dedicatus ».

Qui si parla di Druso figlio di Tiberio morto nel 23 alla cui memoria furon decretati, per testimonianza di Tacito (*Ann.*, IV, 9), gli stessi onori che a Germanico e appunto un arco in suo ricordo. (*Ann.*, II, 83; cfr. VI, p. 163).

Seguono i duoviri che sono gli stessi dell'anno 16, e la registrazione di un avvenimento ostiense, cioè la creazione del *pontifex Volcani* nella persona di un *A. Egrilius Rufus* in sostituzione del predecessore defunto in carica *P. Paetinius Dexter*, che fu nello stesso anno duoviro per la seconda volta, e che fu dovuto sostituire, anche in questa carica, da *Q. Hostilius Gratus*, il quale non fu eletto duoviro nel modo consueto, ma straordinario giacchè si dice « IIvir pronuntiatus ». Per l'anno 31 d. Cr., abbiamo i consoli ordinari e suffetti già noti altrove. Quanto agli avvenimenti registrati, essi ci riferiscono soltanto del supplizio di Seiano già noto da Tacito (*Ann.*, VI, 25) e del figlio maggiore di lui che qui è chiamato *Strabo* dal nome dell'avo *L. Seius Strabo*, anzichè col nome del padre *Aelius* (Tac., *Ann.*, V, 8; *Prosop. imp. Rom.*, I, 16, 134). Risulta poi da questi fasti che dopo il suicidio della moglie di Seiano, Apicata, e che risultava da Dione (LVIII, 6, 11), furono uccisi gli altri tre figli minori, *Capito*, *Aelianus* e *Iunilla*.

Le osservazioni che furono fatte sul contenuto di questi Fasti, possono ripetersi anche per il nuovo frammento, in cui gli avvenimenti dei singoli anni sono ristretti a fatti della cronaca imperiale e della cronaca della città di Roma (1).

In ogni modo è sempre notevole l'interesse storico di questi documenti che Ostia va rivelando.

GUIDO CALZA.

(1) Su questi Fasti cfr. le mie prime osservazioni in *Not. d. Scavi*, 1917, p. 180 sgg.; 1921, p. 241 sgg.; *Bull. Comun.*, 1920, p. 137 sgg.; PARIBENI, *Bull. Comun.*, 1916, p. 221 sgg.; FLINK, *Eranos*, 1924, p. 81 sgg.; e da ultimo, L. WICKERT, *Berl. Sitzungsber. phil.-hist. Kl.*, 1928, p. 51 sgg.

***

Grande iscrizione marmorea (cm. 97 × 60.5 × 3), con lettere rubricate.

= C. 5320

[N]umini domus Aug. | *[co]rpus lenunclariorum* | *traiectus Luculli pecunia sua* | *firmiori et cultiori opere* ⊠ | *fecerunt* | *[perm]issu Ti. Iul. Ferocis curatoris aluei* | *Tiberis et riparum.*

L'iscrizione può essere datata in uno dei primi anni del secolo secondo, essendo *Ti. Iulius Ferox* noto come *curator aluei Tiberis et riparum* durante

Fig. 2.

gli anni 101–103, possibilmente fino al 105 (cfr. *Prosop. imp. Rom.*, II, 202, Pauly–Wissowa, IV, coll. 1792 e 1793, con letteratura).

Corpus (*scapharíorum et*) *lenuncularíorum traiectus Luculli* conosciamo anche da *C. I. L.*, XIV, 409, 13 (Dessau, 6146) e appresso p. 193. – Su questi *traiectus* Ostiensi vedi Calza, *Not. d. Scavi*, 1927, nr. 41, cui adesso possiamo aggiungere ancora p. 193 seg. – *[perm]issu*, cfr. *C. I. L.*, XIV, 254. – Un primo frammento di questa iscrizione fu pubblicato da Calza, *Not. d. Scavi*, 1927, p. 398.

Frammento di lastra marmorea scorniciata. Cm. 107.5 × 37; spessore cm. 2.8–2; altezza lettere delle resp. linee cm. 4, 3,3 e 2.5.

= C. 5322

Druso Caesari Ti. f. Augusti n. | *diui Iuli pron., pontifici* | *Pot[hus] Nymphodoti l. uiator* | *. . . c et augustalis posuit.*

Cfr. Dessau 107.2. Risale come quella a prima dell'anno 11, quando Druso fu questore. Il nome che comincia la terza linea è mancante di tre lettere circa,

e sarà *Pothus*, nome di schiavo non raro, che conosciamo anche prima da Ostia (*C. I. L.*, XIV, 482; 1166). Se leggiamo un punto dopo *P*, cosa però più che discutibile, è *P. Otius* quasi l'unico che si offre; ma questo nome è molto raro, si incontra una sola volta nelle iscrizioni di Roma, (*C. I. L.*, VI, 10 285), mai in quelle di Ostia. Al principio della quarta riga mancano 6 lettere circa. Si potrebbe forse anche leggere *–g* invece di *–c*. Wickert mi propone per lettera *[tribuni]c(ius)*, appellando a Dessau, III, p. 437.

Frammento marmoreo, con la cornice spezzata al margine superiore e a sinistra. Cm. 64 × 68 × 6; altezza lettere delle resp. linee cm. 6, 5, 5, 3.7.

= C. 5323

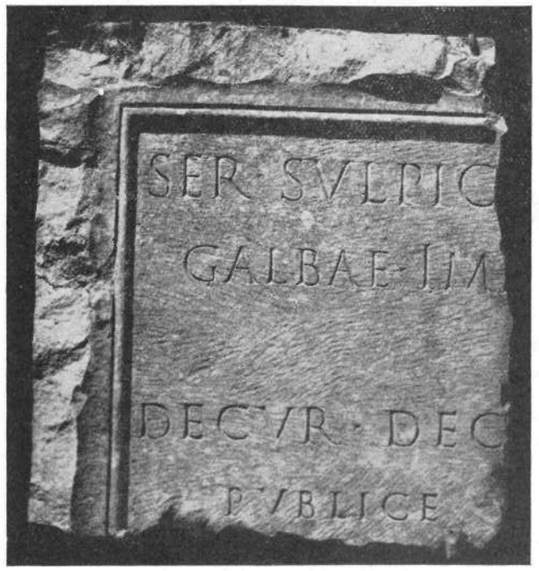

Fig. 3.

Ser. Sulpic[io] Galbae im[p] | *decur. dec[r.] publice.*

Una delle rarissime iscrizioni di Galba; dedicata nell'anno 64.

Frammento di lastra marmorea (cm. 58 × 34 × 5) in 4 pezzi; al margine superiore la cornice asportata.

= C 5324

LOTINAE
AVGVSTAE
MP · CAESARIS
AN

Plotinae | *Augustae* | *[I]mp. Caesaris* | *[Neruae Traiani Augusti]* . . . . .

Nella quarta linea le traccie delle lettere possono appartenere a un *A* e un *N*.

Siccome Plotina muore nel 129, e non riceve il titolo di *Augusta* prima del 100, l'iscrizione è dedicata nei primi decenni del secolo secondo.

Cfr. *C.I.L.*, XIV, 2161 *a*: *[Pl]otinae | [Augu]stae | [Imp. C]aesaris | [Ne]ruae Traian[i] | [Au]g. Ger[m.] Dacici | [A]gat[hyr]sus | Au[g. lib.]*.

Frammento di iscrizione monumentale. Cm. 24.5 × 35.5 × 8.

Altezza lettere:

=C. 5325

·IANI	*cm.* 5
NERVAE · N	3
ONT · M/	3
ʳSA · P	4
S I	

[Imp. Caesari, diui | Tra]iani [Parthici fil. | diui] Neruae n[ep. Traiano Hadriano, | Aug., p]ont. m[ax. trib. pot. . . . cos . . .] | . . . usa . . . | . . . si (?). . .

(Cfr. *C. I. L.*, XIV, 92–96).

È evidente che le abbreviazioni non si possono fissare esattamente.

Grande lastra marmorea scorniciata (cm. 220 × 88 × 4).

=C. 5326

Decurionum decreto | Imp. Caesari T. Aelio Hadriano Antonino Aug. Pio p.p. | et diuae Faustinae ob insignem eorum concordiam | utique in ara uirgines quae in colonia Ostiensi nubent | item mariti earum supplicent.

È ovvio che questa iscrizione si trovava su di un'ara o un sacello con un'ara, eretta dopo la morte di Faustina seniore, e si tratta di una delle molte onoranze, che allora le furono tributate. Fu divinizzata, le si consacrò un tempio, furono istituite delle sacerdotesse speciali, fu fondato un istituto di beneficenza per giovanette, le cosidette *puellae Faustinianae*, furono erette statue d'oro e d'argento ecc. Cfr. *Pius*, 6, 7. Anche la sua figlia, Faustina iuniore, dopo la morte fu oggetto di simili onoranze, quasi le stesse, e di ciò leggiamo da Dione Cassio fra l'altro (LXXII, 31): Τῷ δὲ Μάρκῳ καὶ τῇ Φαυστίνῃ ἐψηφίσατο ἡ βουλὴ ἔν τε τῷ Ἀφροδισίῳ τῷ[τε] Ῥωμαίῳ εἰκόνας ἀργυρᾶς καὶ βωμὸν ἱδρυθῆναι, καὶ ἐπ' αὐτοῦ πάσας τὰς κόρας τὰς ἐν τῷ ἄστει γαμουμένας μετὰ τῶν νυμφίων θύειν. È evidente la relazione fra il succitato *senatusconsultum* ed il *decretum decurionum* della nostra iscrizione; è da notarsi anche la coincidenza nella fraseologia. Ma l'iscrizione parla di Antonino Pio e di Faustina seniore, Dione Cassio di Marco Aurelio e di Faustina iuniore! Si sarebbe egli reso colpevole di un errore? Ne troviamo anche altrove nelle sue opere. D'altra parte egli certamente avrà

avuto occasione di vedere a Roma l'iscrizione che cita, e più probabilmente ha ragione, dato anche il parallellismo quasi completo fra le onoranze delle due imperatrici. Il senato Romano pare che abbia deciso lo stesso onore a tutte le due Faustine. Se a Faustina seniore lo ha fatto soltanto Ostia, avrà preso l'esempio dall'Oriente.

Faustina seniore morì fra il 10 dicembre 140 e il 9 luglio 141.

Grande lastra marmorea frammentata con due iscrizioni. Cm. 101 × 89; spessore cm. 3–4; altezza lettere cm. 5–2.

Fig. 4.

=C. 5327, 5328

a)

. . . us
co]rpori
scaph]ariorum
traiectus] Rusticeli ob
honorem] qq s. p. p.

b)

1. *M. Aur[elio Caes.*
2. *Imp. Ca[esaris T. Aeli*
3. *Hadria[ni Antonini Aug.*
4. *Pii [p. p. filio.*
5. *M. Mar[i. . .*
6. *seuir A[ug. (idem qq?)*
7. *corpori [scaphariorum*
8. *traiec[tus Rust . . .*
9. *M. Ma[ri . . . M. f.*
10. *Prim[itiu . . .*

Abbiamo qui ancora due iscrizioni del *corpus traiectus Rusticeli* dedicate ad un imperatore, più che probabilmente con una o due statue. Cfr. Calza, *Not.*

d. *Scavi*, 1923, 406 seg. e Wickert, Sitzungsber. d. preuss. Akad. d. Wiss. 1928, phil.-hist. Klasse, 45. Siccome le due iscrizioni quasi certamente furono poste insieme, è credibile che *a*) fu dedicata a Antonino Pio, e possiamo datarla prima della sua morte nell'anno 161. Cfr. *C. I. L.*, II, 1168, 1169 (Dessau 355). Il *M. Ma(rius) Prim(itiuus)* sarà lo stesso che già conosciamo da *Not. d. Scavi* 1909, 174 dell'anno 145 e 1907, 122 + 1910, 183 dell'anno 166, forse anche dall'albo 1909, 91 dell'anno 173.

La ultima linea di *a*) si interpreta: *[honorem] q(uin)q(uennalitatis) s(ua) p(ecunia) p(osuit)*.

Wickert propone in lettera che *a*) sia dedicata da quel *M. Marius Primitiuus, ob honorem quinquennalitatis*, e *b*) alla stessa occasione da suo padre, liberto e *seuir Augustalis*. Completa in questo caso le tre ultime linee così: *traiec[tus Rustic. ob hon. qq]* | *M. Ma[rii M. f. Pal.]* | *Prim[itiui filii]*. Non credo però che ci sia posto per tante lettere nella linea 8, forse neanche nella linea 9; direi resp. per 12 e 6 circa.

La corporazione è prima conosciuta solo sotto il nome *corpus traiectus Rusticeli*. La iscrizione sinistra mostra però un *-ariorum* che si deve completare *scaphariorum* o *lenunculariorum*; cfr. *C. I. L.*, XIV, 409 e p. 190 sopra. Mancano 6 lettere circa, ciò che fa *scaphariorum* più credibile. Si vede anche dopo *corpori* della destra tavola avanzi di un *s*, che con ogni probabilità appartiene alla parola seguente.

Tre frammenti di una grande lastra marmorea (resp. cm. 21 × 18, 16 × 12, 15 × 16; lo spessore varia da cm. 3 al margine superiore dei frammenti *a*) e *c*) verso cm. 2 alla parte inferiore del frammento *b*)].

= C. 5329

(*a*)	(*b*)	(*c*)	Altezza lettere
I M			*cm.* 5
DIVI		ꓤI	» 3.2
PA$^{\text{R}}$T	ıMI · FRA	TER	
	ıNI · NEPC		» 2.7
	RTH · PRC		

Im[p. Caes.] | *diui [Pii fil. diui Ve]ri* | *Part[hici Max]imi frater* | *[diui Hadria]ni nepo[s diui* | *Traiani Pa]rth. pro[nepos* | *(diui Neruae abnepos?* |) *M. Aurelius Antoninus. . .]*

Il frammento *b*) mostra al margine superiore traccie di lettere, sopra *R* chiaramente di una *V*.

Frammento di grande lastra marmorea opistografa (cm. 130 × 93; spessore 2–2.5), con larga cornice al margine sinistro, posta come fondo in una delle vasche del caldario. Altezza lettere cm. 9.5–6.

Fig. 5.

= C. 5330

1. *Imp. Caes. L. Septimio [Seuero Pio Perti-*
2. *naci Aug. Arab. Adia[b. Parth. max. pont.*
3. *max. trib. pot. XI imp. XI [cos. III p. p. et Imp. Caes.*
4. *M. Aurelio Anto[nino Pio Aug.*
5. *trib. pot. VI cos. procos.* [
6. *decreto colonorum [Ostiensium.*

La grandezza del pezzo mancante può essere calcolata abbastanza esattamente dalle due prime linee, che appariscono sicure; e ammettendo che in ogni riga la scrittura abbia un *ductus* uniforme, si può in approssimazione calcolare il numero delle lettere mancanti nelle seguenti linee rispettivamente, cioè 14–16, 10–11, 15–17, 13–14.

lin. 3. Dicembre 202–3.

lin. 5. Per il nome di Geta, eventualmente poi eraso, c'è troppo poco spazio; il suo nome manca anche p. es. nell'iscrizione sul portico di Ottavia dell'anno stesso (*C. I. L.*, VI, 1034), si potrebbe forse pensare p. es. a *ob rem publicam restitutam*, ricordando la iscrizione dell'arco di Settimio Severo (*C. I. L.*, VI, 1033), anch'essa dello stesso anno; più probabilmente però ad un epiteto onorifico; cfr. p. es. *C. I. L.*, VIII, 1798 (Dessau, 437); *C. I. L.*, III, 5997 (Dessau, 438).

lin. 6. Lo spazio potrebbe aver contenuto ancora qualche lettera.

Grande lastra marmorea frammentata. Cm. 90 × 55.5 × 2.5.

= C. 5333

Fig. 6.

	Altezza lettere:
Iuli]*ae Aug., matri*	*cm.* 7.5
n]*obilissimi*	9.5
princ]*ipis, castrorum,*	7
sena]*tus et patriae,*	7
maie]*statique eorum.*	6

Se completiamo le parole spezzate delle ultime quattro righe abbiamo una iscrizione simmetrica, con frasi conosciute ed un senso compiuto. Fra i nomi delle madri, che hanno ricevuto tutti questi titoli d'onore (vedi Cagnat⁴, p. 167, ove però sotto 4° e 5° deve esser aggiunto il nome di *Magnia Urbica*; cfr. *C. I. L.*, VIII, 2584), lo spazio permette soltanto quello di Iulia, e si tratta quasi certamente di Iulia Domna. Cfr. *C. I. L.*, VI, 2086 (Dessau, 451) due volte; VIII, 4197 (Dessau, 450); VIII, 1616 (Dessau, 444) ed altre (vedi Dessau, *Indices*, p. 288). In Ostia stessa, nella caserma dei vigili, si trova una iscrizione ove essa è chiamata *mater Augusti et kastrorum*. Il figlio imperatore è Caracalla e la nostra iscrizione si può quindi datare dopo la morte di Geta, negli anni 212–217. Si potrebbe però anche pensare a Iulia Maesa, all'imperatore Alexander Seuerus e agli anni dopo il 222.

maiestatique eorum. – Formula comune di iscrizioni a più di una persona della casa imperiale, qui usata un po' illogicamente, come *C. I. L.*, VIII, 8323

(Dessau, 513): *Marciae Otaciliae Seuerae Aug. . . . matri imp. Caes. . . . Aug. et castrorum et senatus et patriae, res p. Cuiculitanor., deuota numini maiestatique eorum d. d. p. p.*

All'altro lato della lastra che contiene l'iscrizione suddetta. Altezza lettere cm. 8–5.5.

= C. 5334

Fig. 7.

Inuicto /////// *exsuperan*[*tissimo*
Augusto
protectori imperii Romani omniumque salu[*tis auctori?*]
uniuersi ciues Ostienses
decennii uoti compot[*es.*

Nella rasura della prima linea si legge chiaramente il nome di Gallieno. – *decennii uoti compotes* – si riferisce alla festa decennale di Gallieno nell'anno 262, quando quindi l'iscrizione fu dedicata. Cfr Wickert in Pauly–Wissowa XIII, col. 353.

salu[*tis auctori*] – questo completamento mi propone Wickert per lettera.

Grande lastra marmorea opistografa adoperata nel pavimento di una delle vasche del calidario delle nuove Terme. Misura cm. 162 × 101 × 2.

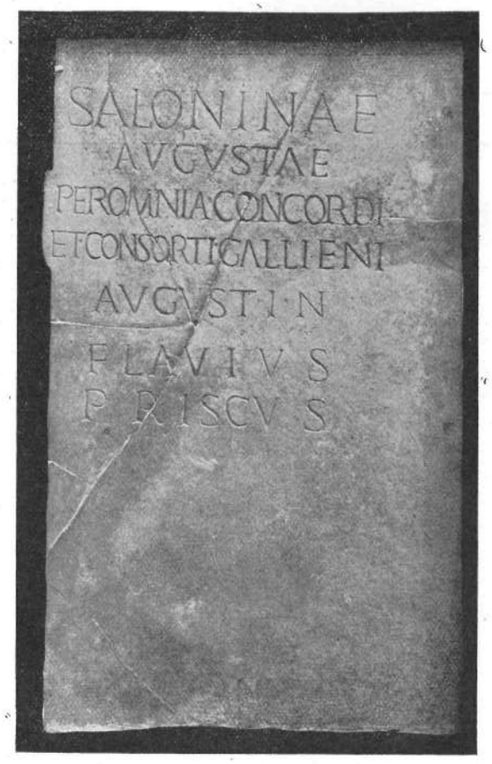

Fig. 8.

= C. 5335

Saloninae | *Augustae* | *per omnia concordi* | *et consorti Gallieni* | *Augusti n.* | *Flauius* | *Priscus.*

La dedica di questa iscrizione può essere datata entro i quindici anni di regno di Gallieno (253–268).

Il dedicante *Flauius Priscus* deve esser quel medesimo personaggio che già conosciamo da un'altra iscrizione ostiense dell'anno 249 (*Not. d. Scavi*, 1912, 347). Cfr. anche l'iscrizione seguente (p. 199).

Grande lastra scorniciata. Cm. 160 × 88,5 × 5.

Fig. 9.

= C 5340

M. Aurelio Hermogeni, v(iro) e(gregio), p(atrono) c(oloniae), sacerd(oti) | *Geni col(oniae), filio Aureli Hermetis, p(erfectissimae) m(emoriae) u(iri), genero* | *Fl(aui) Prisci, p(erfectissimi) u(iri), p(atroni) c(oloniae), trib(uno) leg(ionis) XXX Ulpiae, praef(ecto) alae* | *primae Trhacum, proc(uratori) a studis Aug(usti) n(ostri) ad s(e)s(tertium) LX (milia) n(ummum), prouect(o)* | *(ad) s(e)s(tertium) C (milia) n(ummum), immunitati musii fulto, scrib(ae decuriae) tribuniciae maioris,* | *item quaestoriae, sacerdoti uidentali.* | *Ordo dec(urionum) ob insignem eius adfectionem.*

Questo *M. Aurelius Hermogenes* non è noto altronde, neanche il suo padre, *Aurelius Hermes*. Abbiamo però a Ostia un graffito *Aurelius Hermogenes* (*Not. d. scavi*, 1912, 101). Ma il suo suocero, *Flauius Priscus*, conosciamo da due altre iscrizioni ostiensi, *Not. d. Scavi*, 1912, 347 dall'anno 249, e la precedente un poco più tarda. La prima ci dà il suo nome completo e la sua carriera fino al 249. *P. Flauio P. fil. Pal.* | *Prisco, e. u.,* | *equestris ordinis* | *religiosa disciplina* | *ad centena prouecto,* | *pontifici et dictatori* | *Albano primo annos* | *uiginti octo agenti,* | *qq. c. p. patr. colon. Ost.* | *sacerd. geni colon.,* | *patr. corp. pistorum,* | *corp. mesorum* | *frum. Ost. patron.* Evidentemente ha poi avanzato a *perfectissimus uir.* Possiamo con questa affinità datare la nostra iscrizione nella seconda metà del terzo secolo.

sacerd. Geni col. – la stessa carica troviamo in altre due iscrizioni, *C. I. L.*, XIV, 373 (Dessau 4171) e quella succitata del suo suocero.

p. m. u. – questa formula non conosco da altre iscrizioni; è un parallello a *c. m. u.*

leg. XXX Ulpia, ala prima Trhacum (*sic*!) – cfr. Pauly–Wissowa, XII, 1821 seg. e I, 1263 seg.

ad SS LX n., prouect(o ad) SS C n. – la seconda volta lo scalpellino per isbaglio ha scritto S. SC. N invece di SS. C. N. L'aumento di stipendio nella stessa carica lo conosciamo da qualche altra iscrizione. Cfr. *C. I. L.*, VIII, 11174: *C. Postumio Saturnino | Flauiano e. u. procura | tori centenario regio | nis Hadrumetinae func | to etiam partibus duce | nari ex sacro praecepto | in eadem regione*; VIII, 11175 (Dessau, 6762), quasi identico; *C. I. L.*, X, 7580 (Dessau 1358): *... praef. uehicul. ad HS $\overline{CC}$ | praef. uehicul. HS $\overline{C}$ | proc. ad annonam Ostis ad HS [L]X...* Cfr. Hirschfeld, *Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten*[2], pag. 437. Vi sono però delle difficoltà. *prouect* per *prouecto* è una abbreviazione inaspettata; ma c'era molto poco spazio, *ad* viene spesso omesso in questa posizione davanti alla somma dello stipendio (vedi p. es. *C. I. L.*, X, 7580 sopra!), ma sembra duro dopo *prouecto*. – Se non si ritiene che *ad* possa esser omesso in questa frase, si deve mettere la virgola dopo di *prouecto* invece di prima, ciò che però mi pare impossibile, primo perchè lo stipendio di 60.000 sesterzi era il più basso per un procuratore, e poi ci sforzerebbe di leggere: *SS. $\overline{C}$ n. immunitati musii*, dando – troppo audacemente – a *immunitas* la significazione di qualche ' stipendio ', invece di ' libertà di tasse ', ' immunità ', ' privilegio '. – Una terza possibilità, meno improbabile, sarebbe di supporre un punto tralasciato fra *o* e *u* di *prouect.*, ipotesi più facile – dato lo spazio ristretto – che di omettere *o* alla fine. Si avrebbe allora *pro(curatori) uect(igalium)* e una formula semplice e comune della iscrizione. L'abbreviazione *pro* per *procurator* non fa ostacolo (cfr. Cagnat[4], pag. 455). Conosciamo parecchi *procuratores uectigalium*, p. e. *C. I. L.*, II, 4135 (Dessau, 1365) [*proc.*] *uect. Illyric.*; III, 249 (Dessau 1396) *proc. uectigalior.* [*p*]*opul. R. quae sunt citra Padum*; X, 7584 (Dessau, 1359) *proc. August. ad uectig. XX her. per Pontum et. . . ., proc. Augg. ad uectig. ferr. Gallic.* Ma nel titolo la parola *uectigal* ha sempre un attributo. Questo però non deve essere necessario; abbiamo un *praepositus uectigalium* nella *C. I. L.*, XIII, 1799 (Dessau, 1444): *Memoriae | Aureli Ca*[*e*] *| ciliani pra*[*e*]*- | positi uectig | alium posui*[*t*] *Epictetus | alumnus.* – Si potrebbe forse obiettare che tale procuratela corrisponderebbe poco alla sua carriera letteraria, ma ci sono molti altri esempi della stessa cosa.

immunitati musii – allude al Μουσεῖον di Alessandria, ed abbiamo qui per la prima volta in lingua latina citato quel privilegio, che concedeva l'imperatore a uomini dotti. *Aurelius Hermogenes* quindi godeva la immunità dei membri di esso, con ogni probabilità era membro lui stesso, in questo caso però certamente senza il dovere di abitare nel museo, come non di rado in questa epoca tarda. Cfr. Parthey. *Das alexandrinische Museum*, Berlin, 1838, p. 93. Cfr. anche ciò che racconta Philostratos del famoso Polemon (*Vita Soph.*, 332) e di Dionysios Milesios (*Vita Soph.*, 524). Gli imperatori cioè presero le parti dei Ptolomei di fronte al Museo; nominarono il prete–direttore (Strabon, 17, 794: ... καὶ ἱερεῦς ὁ ἐπὶ τῷ Μουσείῳ τεταγμένος τότε μὲν ὑπὸ τῶν βασιλέων νῦν δ' ὑπὸ Καίσαρος), la cui carica poi appartenne alla carriera equestre, specialmente degli uomini

dotti. Cfr. *I. G.*, XIV, 1085 (trovata nella via Ostiense): Ἀρχιερεῖ Ἀλεξανδρείας καὶ Αἰγύπτου πάσης Λεοκίῳ Ἰουλίῳ Οὐεστίνῳ καὶ ἐπιστάτῃ τοῦ Μουσείου καὶ ἐπὶ τῶν ἐν Ῥώμῃ βιβλιοθηκῶν Ῥωμαικῶν τε καὶ Ἑλληνικῶν καὶ ἐπὶ τῆς παιδείας Ἀδριανοῦ τοῦ αὐτοκράτορος καὶ ἐπιστολεῖ τοῦ αὐτοῦ αὐτοκράτορος ... Questo Vestinus era il maestro di Adriano; ἐπὶ τῆς παιδείας è la traduzione di *a studis*, e così vediamo anche qui questa carica nella stessa carriera connessa col Museo Alessandrino. Quest'ultimo c'è nominato anche una volta in una iscrizione latina, *C. I. L.*, III, 6820 (= Eph. epigr. 5, 1346): *... arc*[*hierei*] *sanct*[*issimi*] *domini n. Antonini Aug. ducenario et a musio sac. perpet. dei Aesculapi pa...* Mommsen credeva prima (*Eph. epigr.*), che questo *a musio* fosse un altro titolo del *a studis*, ma poi (*C. I. L.*) seguì Hirschfeld, che lo identificò con 'ὁ ἐπιστάτης τοῦ Μουσείου Alexandreae ', e con ogni probabilità ha ragione. Qui abbiamo anche la forma *musium* della nostra iscrizione, la quale troviamo ancora Vita Hadr. 20 *apud Alexandriam in musio*, e Suet. *Claud.*, 42, 2. I membri del Museo sono nominati Falconer, *Inscr. athlet.* (Gronov., *Thes.*, VIII, p. 2331): τῶν ἐν τῷ Μουσείῳ σιτουμένων ἀτελῶν φιλοσόφων, dove si deve notare la parola ἀτελής, che corrisponde alla latina *immunis* (1).

fulto – nel significato 'onorato (di); godente' si trova non raro nel latino tardo. Thes. L. L. 6, 1505, 32 sg.; cfr. Apul. *apol.*, 23 *te crebrae mortes propinquorum immeritis hereditatibus fulserunt*, Amm. 23, 6, 83 *nec stipendiis... nec donis*; *Cod. Theod.*, 11, 24, 1 *uariis honoribus.* – *Immunitati* perciò è da considerare come ablativo.

scrib(ae decuriae) tribuniciae maioris – è ovvio che *decuriae* è omesso. Cfr. e. g. *C. I. L.*, II, 4180 *decurialis* (*decuriae*) *aediliciae Romae* (Pauly–Wissowa, IV, 2318 s. v. *decurialis*). – Questa decuria non era prima conosciuta.

sacerdoti uidentali – per *bidentali*, carica che conosciamo da almeno ancora sei iscrizioni. Cfr. Pauly–Wissowa, III, 430 sg.

L'ordine del *cursus honorum* è in questa iscrizione un poco sorprendente. Cominciano le cariche Ostiensi, anche prima della parentela; dopo quella seguono le altre in due gruppi, il primo (*trib. leg. XXX Ulpiae – immunitati musii fulto*) nell'ordine diretto, l'altro (*scrib. tribuniciae maioris – sacerdoti uidentali*) nell'ordine indiretto.

Lastra marmorea frammentata.

... [o A] ... ab (1) *| Lolliano e. v. | proc. ann. Augg. nn. Ost*[*is*] *| proc. $\overline{X[X]}$ libertatis | proc. $\overline{XX}$ he*[*red. tr*]*as P.* (2) *et per Aemil. | proc. bonor.* [*damnat* (3) *tr*]*ib. coh. Germ. | praef. coh. II ... bo ... | et ... | honorati* [*coll. fa*]*b*[*r.*] *| tign. Ost. ob insignem amo*[*rem*] *ei*[*us*] *| in omnibus cura* [*agent*]*ibus | ... Cl. Epagatho* (4), *L. Iu... oriano | ... urden ... [ma]g. qq. lustr*[*i?*].

(1) *... ab* deve essere il nome di tribù, [*F*]*ab(ia)* o [*S*]*aba(tina)*.

(1) DESSAU mi fa osservare anche MITTEIS, *Chrestomathie*, 86 e 167: τῶν ἐν τῷ Μουσείῳ σιτουμένων ἀτελῶν ἱερεῦς καὶ ἀρχιδικαστής.

= C 5344

(2) [*tr*]*as P*(*adum*), completato da A. Stein, confrontando *C. R. Acad. inscr.*, 1914, 132 seg.

(3) Un *proc. bonor. damnat.* non è conosciuto prima, ma abbiamo *C. I. L.*, VI, 1634 (Dessau, 1423) la forma *proc. ad bona damnatorum.*

(4) Un *Clau*(*dius*) *Epagathu*(*s*) membro di questo collegio troviamo nel grande albo dell'anno 198. *Not. d. Scavi*, 1927, 382 seg., dec. VI, 9.

Secondo Hirschfeld, *Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten*², p. 45, furono nominati i *procuratores bonorum damnatorum* soltanto in un certo periodo al principio del regno di Settimio Severo. In questo caso possiamo datare la iscrizione verso il 200, prima del 211. Gli *Aug. nn* sono Settimio Severo e Caracalla, e *Claudius Epagathus* sarà lo stesso del succitato.

Grande lastra frammentata. Cm. 63 × 133; spessore cm. 3.8–3; altezza lettere cm. 7.5–2.5.

=C. 5345

Q. Pet[*ronio Q. f.*] | *Me*[*liori*] | *proc. ann*[*onae, adiutori cu*]*ratori*[*s* | *a*]*luei Tiber*[*is et cloac*]*arum, curatori* | [*r*]*ei p. Saen*[*esium,*] *pra*[*e*]*tori Etrur. XV* | [*p*]*opulorum* [*bis, tr*]*ib. mil. leg. III Gallic.*, | [*s*]*cr.* $\overline{q}$. $\overline{VI}$ [*primo*] *principi, pr. Laur. Lauin.*, | [$\overline{I}$]$\overline{III}$ $\overline{n}$. $\overline{qq}$. [*Faesul*]*is, pontifici Faesulis*[*et*] | *Florentiae* | *colleg. fabr. ti*[*gn.* | *o*]*b plurima beneficia* [*eius*] | *cura agentibus* | *Ti. Claudio Germullian*[*o*] | *C. Licinio Apolausto* | *L. Antonio Peculiare* | [*m*]*ag. quinquennalib. lustr*[*i XXV*].

Questa iscrizione si può completare con l'altra, dedicata alla stessa persona dal *corpus mesor. frum. Ost.* (*C. I. L.*, XIV, 172; Dessau, 1429), datata il 3 febbraio 184 e anch'essa da Ostia. Alla fine c'è posto per una cifra dopo *lustri*, la quale generalmente non manca nelle iscrizioni di questo collegio; e quella ci dà l'epitafio del *L. Antonius Peculiaris* (*C. I. L.*, XIV, 297). – Il *Petronius Melior* sembra appartenere ad una famiglia da Etruria. Cfr. *C. I. L.*, VI, 1984, 48; XI, 1595, 3367; XIV, 3368 con commenti; *Prosop. imp. Rom.* nr. 214.

Quattro frammenti di una grande lastra marmorea scorniciata (cm. 75 × × 72 × 4; cornice 6). Altezza lettere cm. 5–3.

PLARIAE · Q · F
VER
FLAM E
DIVAI Ξ
M

Plariae Q. f. | *Ver*[*ae*] | , *flam*[*inica*]*e* | *diua*[*e Augusta*]*e* | *m*[*atri A. Egrili Plariani patris p. c. cos.?*].

La iscrizione si può completare dalla *C. I. L.*, XIV, 399. Cfr. *C. I. L.*, VI, 24260.

Lastra marmorea scorniciata. Cm. 74.5 × 103 × 5.5.

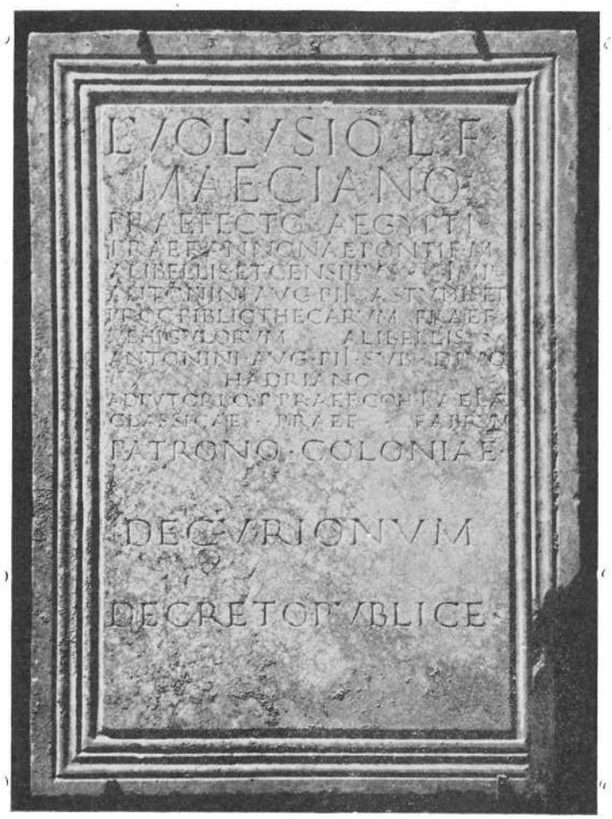

Fig. 10.

=C. 5347

L. Volusio L. f. | *Maeciano,* | *praefecto Aegypti,* | *praef. annonae, pontif*(*ici*) *m*(*inori*), | *a libellis et censibus Imp.* | *Antonini Aug. Pii, a studis et* | *proc. bibliothecarum, praef.* | *uehiculorum, a libellis* | *Antonini Aug. Pii sub diuo* | *Hadriano,* | *adiutori o*(*perum*) *p*(*ublicorum*), *praef. coh. I Aeliae* | *classicae, praef. fabrum,* | *patrono coloniae,* | *decurionum* | *decreto publice.*

Questa iscrizione ci dà per la prima volta il *cursus honorum* del famoso giurista *L. Volusius Maecianus*, l'amico di Antonino Pio e di Marco Aurelio, e il maestro di quest'ultimo. Essa ci conferma che si tratta proprio di lui nella iscrizione *C. I. L.*, XIV, 25 dell'anno 152, dove è citato come patrono del *corpus lenuncul*[*ariorum tabul*]*ariorum auxiliariorum* a Ostia. Evidentemente egli lo è diventato in qualità di *praefectus annonae*, per la cui entrata in carica in questo caso l'anno 152 ci dà un *terminus ante quem.*

Molto discussa è stata poi la sua eventuale prefettura d'Egitto. Da alcuni scienziati (p. es. Mommsen) fu identificato con quel Maecianus, *iuridicus Alexandreae*, che secondo *Vita Marc.*, 25.4 e *Vita Auid. Cass.*, 7.4 prese parte all'insurrezione di Avidio Cassio nel 175, da lui fu nominato prefetto d'Egitto e poi ucciso dalle truppe. A. Stein si oppose a ciò con molte forti ragioni (*Hermes*, 32, p. 664 sg.), e la iscrizione ci dà la prova decisiva. Lo identificò invece con quel prefetto d'Egitto [*Vol*]*usius Maecianus* che viene citato in un frammento di papiro a Berlino (*Aeg. Urk. aus. d. kgl. Mus. zu Berlin*, II, 613, 9). Questi poi si ritrova anche in altri due papiri, uno del British Museum [*Greek Pap. in the Brit. Mus.* II, 376, 2 (p. 77)], da Kenyon datato 'probabilmente l'anno 159', e uno di Ginevra (Nicole, *Pap. de Genève*, I, 235), il quale ultimo è datato del 15 novembre 161. Cantarelli ha provato di fissare la sua prefettura negli anni 159–161. Siccome certamente si tratta di questo L. Volusius Maecianus – dobbiamo anche ricordarci che a prefetti d'Egitto venivano particolarmente scelti giuristi di gran valore – potremmo in questo modo avvicinarci alla datazione della nostra iscrizione. È infatti chiaro, che essa fu dedicata a lui, o dopo il suo ritorno, cioè dopo il 161, o – e con grande probabilità – dopo la sua nomina e prima della sua partenza, vuol dire nell'anno 159 (o forse 158). La colonia Ostiense ha voluto onorare il suo patrono e il partente prefetto dell'annona.

a libellis et censibus – un nuovo esempio della connessione di queste cariche. Cfr. Pauly–Wissowa, XIII, col. 19, con letteratura.

a libellis Antonini Augusti Pii sub diuo Hadriano – la carica *a libellis* prima non era nota che in relazione alla persona dell'imperatore, e c'è da credere che qui si tratta di una eccezione. Si può trattare soltanto della primavera 138, poichè Pio fu adottato il 25 febbraio e Adriano morì il 10 luglio dello stesso anno; e si riferisce agli ultimi mesi di questo periodo, quando Adriano ammalato soggiornava a Baie dopo aver posto come reggente a Roma Pio (*Vita Hadr.*, 25, 5).

praef. coh. I Aeliae classicae – il suo servizio militare sembra che egli lo abbia fatto in Brittannia (Pauly–Wissowa, IV, col. 272).

Grande iscrizione marmorea. Cm. 162 × 120, spessore 3–2.3; altezza lettere 6.5–3 cm.

= C. 5351
5352

a . . .
quin . . . [proc. (Afr.?) regio]
nis Thebes[tinae pr]o[cu]r.
annonae [Os]tiensis
praef. alae equit. cons.
tribuno cohor. I Campanor.
praef. cohortis IIII
Gallorum
Colleg. fabr.
tignuar.

. . . o C. fil.
. . . tumo
[procur. Pa]nnoniae infer.
[proc. an]nonae proc.
[prom?]agisteri XX heredit.
proc. bibliothecarum diui
Traiani
Colleg. fabr.
tignuar.

proc. (Afr.?) regionis Thebestinae. – Cfr. *C. I. L.*, XIV, 176 (Dessau, 1484), VI, 790 (Dessau 391), VIII, I, p. 215. Sulla ortografia ibidem: '*aetate posteriore saepe commemoratur, Theveste nomine passim in Thebeste similiaque corrupta*' ecc. Lo spazio consentirebbe di pensare anche ad *Aug.* invece che *Afr.* Cfr. *C. I. L.*, VIII, 7039 (DESSAU, 1437).

Praef. alae equit. cons. – Wickert propone di identificare questa ala con l'*ala constantium*; Dessau, 9488.

cohor. I Campanor. – Conosciamo una *cohors I Camp.* da *C. I. L.*, III, 8438 (Dessau, 2597) ed una *cohors prima uoluntaria Campanorum* da *C. I. L.*, VI, 3520 (Dessau, 2731), forse identici. Cfr. Cichorius in Pauly-Wissowa, 4, 266 (*cohors Campana*) e 351 (*cohors I Campestris Voluntaria*).

[*proc. an*]*nonae* - completò Wickert.

Cm. 20.5 × 25; spessore cm. 2.9–3.3; altezza lettere cm. 1.1–1.3.
Frammento dei fasti ?

C. 5355

L ı
REPETIı · ı
CONSVN
GREGAP
PROFEC
NALF
NA
IN
IIV

Due frammenti di un albo: *a*) del margine sinistro (cm. 33 × 51 × 5), con cornice; *b*) della parte inferiore (cm. 51 × 21 × 5), la cui cornice fu scalpellata per dare spazio alle tre ultime righe. Altezza lettere cm. 4–1.

= C. 5374 a

(*a*)

Q V I · I (*n?*)
P.
PATRONI
CN · SENTIVS · FELIX
L · MVNATIVS
CASCELLIANV (*s*)
CN · SENTIV (*us*)
CLCƆ (*ianus*)
QVINQVEN (*nalis*)
PERPETV (*us*)
L · LABERIVS · FAV
QVINQVENNALIC (*ii*)
P · SAENIVS · PAF
L · LABERIVS · FAV

C. 5374 b

(*b*)

(*c. sossius b*)ENEDICIVS
(*pontiano e*) TATILINO Cos
(*quinquen*) IALES
(*p. sulpicius*) HERA
(*l. naeuius sa*) ECLARIS

L · NAEVIVS · SAECLARIS
C · CRISPIVS · EVTVCHVS

C · NVNNIVS · VICTOR
T · MANLIVS · FORTVNATVS
P · CINCIVS · FLORV (*s*)
T · ARRANIVS · FELI (*cio*)
I · NAEVIVS · CINC (*ianus*)
A · EGRIVS · HI

Cfr. *C. I. L.*, XIV, 246.

Qui i[*n . . . contulerunt ?*]

Cn. Sentius Felix è noto come patrono di diverse corporazioni Ostiensi; *C. I. L.*, XIV, 409 (Dessau, 6146).

Cn. Sentius (*Lucilius Gamala*) (*Clodianus*, il figlio del precedente, è conosciuto da *C. I. L.*, XIV, 377 (Dessau, 6146*a*) etc.

C. Sossius Benedictus ritroviamo *C. I. L.*, XIV, 246 nell'anno 140 come quinquennalis perpetuus,

P. Sulpicius Hera e *L. Naeuius Saecularis* come quinquennalicii, fra *P. Cincius Florus* (5, 22), *T. Arranius Felicio* (3.30) e *L. Naeuius Cincianns* (4.6).

Pontiano e]*t Atili*(*a*)*no* cos. – completò Wickert; vuol dire l'anno 135.

Evidentemente lo stesso collegio ha fatto una volta già prima del 140 una contribuzione di denaro.

All'altro lato della lastra, che contiene l'iscrizione precedente.

Fig. 11.

L. Aurelio Augg. lib. | *Apolausto Memphio.* = C. 5375

L'iscrizione è dedicata al famoso pantomimo che l'imperatore Vero aveva condotto con sè dalla Siria. Ci è noto per sei altre iscrizioni (cfr. Drexel in *Friedländer, Sittengeschichte* [10], IV, 198 sg.; *Prosop. imp. Rom.*, I, 112). Una di esse (*C. I. L.*, XIV, 4254) è datata dall'anno 199, ma il Dessau fa notare, che se – secondo quanto è generalmente accettato – si tratta dello stesso *Apolaustus* assassinato da Commodo alla caduta di Cleandro nell'anno 189 (*Vita Comm.*, 7.2), i nomi dei relativi consoli devono essere stati aggiunti più tardi. O abbiamo qui un errore della *Storia Augusta*? Certamente non sarebbe la prima volta!

Tre frammenti di una lastra marmorea; cm. resp. 29 × 13, 19 × 31, 26 × 14.5; spessore cm. 5–3.5; altezza lettere cm. 2.5 (la prima linea 3, l'ultima cm. 2).

(*a*)	(*b*)	(*c*)
	M C	
	I AVG	FIL
	ECVLAI	T
I I C	ERAAVG	
QVINNA	SCORPC (*oris*)	
TRAIECTV (*us l*)	VCVLL	

= C. 5380

. . . *mo* . . . | . . . *Aug*. . . . *fil*. | . . . *ecula* . . . *it* | . . . *era Aug*. . . | *quinna*. . . *s corpo*[*ris* (*lenuncul ariorum ?*)] | *traiectu*[*s L*]*uculli* . . .

Sul *traiectus Luculli* cfr. Calza, *Not. d. Scavi*, 1927, nr. 41, e sopra p. 190.

Frammento di lastra marmorea in 4 pezzi (cm. 42.5 × 23 × 1.7). Altezza lettere cm. 3.2–3.6.

NIVI
CIAM
CAECILIVS DIONY
SIANVS DONVM
STATIONI ALVEI
TIB

= C. 5384

ciam | *Caecilius Diony* | *sianus donum* | *stationi aluei* | *Ti*[*beris* . . .]

Una *statio aluei Tiberis* è probabilmente nominata nella iscrizione romana *C. I. L.*, VI, 1224: *Statio al*[*uei Tiberis et*] | *cloacaru*[*m sacrae urbis*] . . . ma da Ostia una tale non è stata conosciuta prima.

HANS KRISTOFERSON.

***

1. Grande lastra marmorea spezzata in quindici pezzi, contenente un albo conservato quasi per intero (cm. 119.5 × 88 × 4).

L'iscrizione appartiene all'anno 262, quando l'imperatore Gallieno fu console per la quinta volta. Il nome del suo collega presenta un grande interesse.

= C. 5357

Fig. 12.

Infatti il cognome prima non era conosciuto con sicurezza. Per lo più gli si attribuiva il nome *Faustinianus*. Questa forma si incontra nei *Consularia Constantinopolitana* (*Chron. min.*, I, p. 228 (I)), *Fasti Heracliani* (*Chron. min.*, 3, p. 394) e nel *Chronicon paschale* (*Script. hist. byzant.*, *Chronicon paschale*, vol. I, p. 507); altrimenti si trovano le forme *Faustinus* (*Cod. Iust.*, III, 8, 3; IV, 19, 7. *Frg. Vat.* 25, ecc.) e *Faustianus* (*Fasti Theonis* [*Chron. min.*, 3, p. 378] e *Scriptores hist. Aug.*, *Gall.*, 5, 2 (2)). Soltanto il cronografo dell'anno 354 (*Chron. min.*,

(1) *Chronica minora*, ed. Mommsen, vol. 1–3, Berolini, 1892–1898 (*Monumenta Germaniae historica*, *Auct. antiquiss.*, t. 9, 11, 13).

(2) *Gallieno et Faustiano conss.*, i codici Hohl (Leipzig, 1927) dà *Fausti(ni)ano*. La forma *Victorinus* che si trova nei *Prosperi Chronica* (*Chron. min.*, 1, p. 441), è isolata; forse *Victorinus* è stato un altro *cognomen* (cfr. PAULY–WISSOWA, *Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft*, Bd. 6, p. 2087).

1, p. 59) ci riporta la forma *Fausianus*, che nella presente iscrizione trova la sua definitiva conferma.

Fino ad oggi il *nomen* era del tutto sconosciuto; adesso risulta, che esso era *Nummius*.

I nomi dei corporati risultano iscritti con poca precisione; si incontrano le forme *Senpronius* e *Senponius*, *Calbisius*, *Calbus*, *Euuantus*, *Fulbius* (1).

La forma *Plotiulianus* (il quarto nome nell'elenco dei patroni) sarebbe derivata per aplografia da *Plotius Iulianus* (cfr. il secondo nome nella seconda colonna), a meno che non si tratti di una abbreviazione insolita.

Anche il quinto nome nella seconda colonna *Aelius Venerius Ben* presenta senza dubbio delle difficoltà. Sorge il dubbio, che *Ben* sia un errore di trascrizione per *Sen(ior)*.

A riguardo del patrono *T. Tinucius Euuantus* e di tutti i corporati nominati *Tinucius* si deve confrontare il frammento d'un albo pubblicato in questa rivista, 1913, p. 301; là si trova un *T. Tinucius Euanthus* (2) *Iun.*, un *T. Tinucius Eros*, un . . . *Tinucius Eros* e molti altri *Tinucii*.

N. 3 sotto *Plebs* presenta una omonimia con *C. I. L.*, XIV, 431: *Q. Veturius Q. f. Felix Socrates*; cfr. anche ibid. 352 e 432.

N. 11 è un *nomen erasum*, che non si può leggere.

Il nome nella riga 17 della seconda colonna si può completare *Ta[nn]oniu[s]*. Questo nome, abbastanza raro, si incontra e. g. anche in *Not. d. Scav.*, 1913, p. 299, in una iscrizione dell'anno 242. Cfr. anche *C. I. L.*, VI, 33857 *a*, II, 13; 32536 *d*, II, 27; 1057, I, 15; 1058, I, 8; I, 114; IV, 39 ecc.

2. Tre grandi frammenti di un albo, composti di risp. nove, tre e quattro pezzi (cm. 62 × 93 × 2.5–3; 26 × 77 × 3–3.5; 24.5 × 42.5 × 2.5–3).

Dei nomi dei consoli, che dovrebbero fornire la datazione per l'iscrizione, uno presenta le due ultime lettere soltanto, l'altro è per di più cancellato in modo che è quasi impossibile di identificarlo dalle traccie che ne rimangano. Però per altra via si potrà giungere alla identificazione.

I due consoli *M. Petronius Mamertinus* e *Q. Tineius Rufus*, che sono citati per datare l'aggiunta di un nuovo patrono, furono in carica nell'anno 182. *L. Bruttius Crispinus* e *L. Roscius Aelianus* furono consoli nel 187. Poichè quindi nuovi patroni furono inseriti nell'albo nel 187 e nel 182, si è indotti ad ammettere, che l'iscrizione sia stata incisa nel periodo di cinque anni precedente all'anno

(1) Cfr. SOMMER, *Handbuch der lateinischen Laut- und Formenlehre*, 2.–3. Aufl., Heidelberg, 1914, § 116, 1.

(2) Che si deve leggere così, m'ha benignamente comunicato il dottore Lothar Wickert; *Not. d. Scav.* dà T.TINVCIVS.EVANHVS.IVN.

182, e che i nomi molto corrosi, che iniziano e datano il nostro albo, si riferiscono a una coppia di consoli di quel lustro.

Nell'anno 179 l'imperatore Commodo fu console per la seconda volta, e il suo collega fu P. Martius Verus, anche lui console *iterum*. Con ciò si completa con sicurezza quasi assoluta la prima riga frammentaria:

imp. Com]*mod*[*o I*]*I et* [*Martio Ve*]*ro II cos.*

Per completare la seconda riga si può confrontare *C. I. L.*, XIV, 246.

Del console dell'anno 182 *Q. Tineius Rufus* si conosceva fino ad oggi con sicurezza soltanto il cognome (*C. I. L.*, XIII, 6711). Tuttavia lo si identificava con un altro *Q. Tineius Rufus* (*Sed tamen hic Rufus consul ord. a. 182 cum* [*Petronio*] *Mamertino fasti*, Prosop. imp. Rom., III, 322), noto d'altra fonte (*C. I. L.*, VI, 1978–79; *IG.*, XIV, 1007). Questa ipotesi trova qui la sua conferma.

Per i patroni *L. Aelius Probus* e *L. Aelius Marcianus* cfr. *C. I. L.*, XIV, 1234 e 256: 248.

Il cognome n. 8 nella seconda colonna potrebbe essere *Amin*]*nericus* o *Abin*]*nericus*, noto da altra iscrizione ostiense (cfr. *Ephemeris epigraphica* IX, 438) e da una iscrizione romana come nome dato a un cane (*C. I. L.*, VI, 29895).

4. Frammento di grande lastra marmorea, spezzata in cinque pezzi (cm. 73.5 × 42.5 × 2.5–3.7; altezza lettere cm. 2.5–6.5).

= C. 5341

B L /

PRAEF · AEG · P

POC · PROVINCIAR · LV ET · AQV

LASSIS · PRAETOR RAV NAT · PRO

T · PROC · MAVRET · TI GITAN · I

RAEF · CLASS · BRITTAN

CAP DOC · ARM

. . .*Bla* . . . *praef. Aeg. pr*[*aef. annon.?*. . *p*]*roc. prouinciar. Lu*[*gudun.*] *et Aqu*[*itan. praef. cl*]*assis. praetor*[.] *Rau*[*en*]*nat. pro*[*c.*

t. proc. Mauret. Ti[*n*]*gitan.* [*p?* *p*]*raef. class. Brittan*[*n* . . . *proc.*] *Cap*[*pa*]*doc. Ar*[*men. min.* . .]

(*imp. com*)MOD (I)I · ET

(*o*)RDO (*corporatorum*) QVI · P

(*p*)ATRONI · C · V · QVIN(*nq*)

SAENIVS · L · AELI(*u*)S

DONATVS · TROPHIMVS

SATVRNINVS · L · CALPVRNIVS

CIRRATVS PP

M · PETRONIO MAMERTINO

Q · TINEIO · RVFO · COS

L · AELIVS · PROBVS

QVINQ

L · BRVTTIO CRISPIN

L · ROSCIO AELIANO

EQVIT · ROM

L · MANLIVS · PRISCVS

COS

L · AELIVS MARCIA

NVS QVINQ PP

L · VALERIVS

CALLISTIANVS

QVINQ

C · CA

L · AI

L · AI

L · CA

M · E

C(·

A(·

L · V

M · L

M · I

P · R

C · C

T · F

M · V

M · I

N

L

M · A

L · C

M · A

L · A

C · I

L · CA

L · CA

M · :

L · C

(*sic*) Q · VR

C · CO

Q ·

L · C

L · C

L · C

C · I

P · T

P · I

M ·

M ·

C · I

C · (

M ·

M ·

M ·

nomi molto corrosi, che iniziano e datano il nostro albo, si riferiscono
ia di consoli di quel lustro.
uno 179 l'imperatore Commodo fu console per la seconda volta, e
ga fu P. Martius Verus, anche lui console *iterum*. Con ciò si com-
icurezza quasi assoluta la prima riga frammentaria:

om]mod[o I]I et [Martio Ve]ro II cos.

mpletare la seconda riga si può confrontare *C. I. L.*, XIV, 246.
nsole dell'anno 182 *Q. Tineius Rufus* si conosceva fino ad oggi
za soltanto il cognome (*C. I. L.*, XIII, 6711). Tuttavia lo si
con un altro *Q. Tineius Rufus* (*Sed tamen hic Rufus consul
cum [Petronio] Mamertino fasti*, Prosop. imp. Rom., III, 322),
fonte (*C. I. L.*, VI, 1978–79; *IG.*, XIV, 1007). Questa ipotesi trova
conferma.
atroni *L. Aelius Probus* e *L. Aelius Marcianus* cfr. *C. I. L.*, XIV,
248.
ome n. 8 nella seconda colonna potrebbe essere *Amin]nericus* o
, noto da altra iscrizione ostiense (cfr. *Ephemeris epigraphica*
da una iscrizione romana come nome dato a un cane (*C. I. L.*,

imento di grande lastra marmorea, spezzata in cinque pezzi (cm.
× 2.5–3.7; altezza lettere cm. 2.5–6.5).

B L /
PRAEF · AEG · P
POC · PROVINCIAR · LV ET · AQV
ASSIS · PRA RAV NAT · PR
T · PROC · MAVRET · TI GITAN · I
PAEF · CL ASS · BRITTAN
CAP OC · ARM

*. praef. Aeg. pr[aef. annon.?.. p]roc. prouinciar. Lu[gudun.] et
ef. cl]assis. praetor[.] Rau[en]nat. pro[c.*
Mauret. Ti[n]gitan. [p? p]raef. class. Brittan[n . . .
]doc. Ar[men. min. . .]

*(imp. com)*MC LC (I)I · ET · *(martio ue)*RO · II · COS

*(o)*RDO *(corporatorum)*

*(p)*ATRONI · C · V · QVI*(nq)*
SAENIVS · L · AELI*(u)*S
DONATVS · TROPHIMVS
SATVRNINVS · L · CALPVRNIVS
CIRRATVS PP
M · PETRONIO MAMERTINO
Q · TINEIO · RVFO · COS
L · AELIVS · PROBVS
QVINQ
L · BRVTTIO CRISPIN
L · ROSCIO AELIANO

EQVIT · ROM
L · MANLIVS · PRISCVS

COS

L · AELIVS MARCIA
NVS ♂ QVINQ PP
L · VALERIVS
CALLISTIANVS
QVINQ

QVI · PEC*(un)*IA · AD · T

PL*(eb)*S
C · CASSIV*(s an)*DRONICVS
L · AELIV*(s pr)*OBVS · IVN
L · AELIV*(s)* *(ma)*RCIANVS
L · CALPVRN*(ius* FELI X
M · BOETH*(ius he)*RMETI O
C(· *(fo)*RTVNATVS
A(· *me)*RCVRIALIS
L · VA*(lerius ca)*LLISTIANVS
M · LV *pl)*INTVS
M · HEL*(uius* NERICVS
P · RVR *hy)*GINV S
C · COT*(lius (al)*EXANDER
T · FLAV*(ius ni)*COSTRATVS
M · VLPI*(us ia)*NVARIVS
M · PLOT*(ius cr)*ENSCES*(sic)*
N *me)*RCVRIVS
L *(pr)*IMITIVOS
M · AEMIL*(ius (c)*ARPVS
L · GESATI*(us) m)*ACRINVS
M · ANTONI*(us* ARIANVS
L · AELIVS *m)*ERCVRIVS
C · DILLIV*(s) (m)*ARCIANVS
L · CALPVR*(nius* FELICIO
L · CALPVR*(nius ph)*OEBIANVS
M · STLACC*(ius)* IMVS
L · GESATI*(us secu)*NDVS
(sic) Q · VRVTTI*(us)* RIO
C · COTTI*(us alexa)*NDER · IVN
Q · CORNE*(lius)* CRIO
L · CALPVR*(nius)*
L · CALPVR*(nius)*
L · CALPVR*(nius)*
C · IVLIV*(s)*
P · TVCCI*(us)*
P · NONI*(us)*
M · POPILI*(us)*
M · ANTOI*(nius)*
C · IVLI*(us)*
C · COTTI*(us)*
M · STLACC*(ius)*
M · PLOTI*(us)*
M · AEMIL*(ius)*

L · AEL*(ius)*
M · STLA*(ccius)*
C · CORN*(elius)*
P · MARCI*(us)*
L · GESATIV*(s)*
Q · CAECILIVS
M · IVNIVS · EPA
C · COCCEIVS · ZO
T · SEXTIVS · EVCH
T · CAMVRENI*(us)*
L · CALPVRNIVS · MA
L · GESATIVS · TI
P · RVBRIVS · VAL
M · IVNIVS CAV
A · EGRILIVS · EV
C · CORNELI*(us)*
C · CORNEL*(ius)*
C · CORNE*(lius)*
C · IVLI*(us)*
C · IV*(lius)*
TI · C
C
I

*(contul)*ERVNT

IVS EROS
ANTIANVS
ORCVS
(ma) NIVS
IVS ANVS
VS · ANDIO
VS · FAVSTVS
VS · SECVNDI
NVS
VS · QVI · ET

5. Grande lastra marmorea spezzata in 26 pezzi (cm. 106 × 75 × 2.5).

Fig. 13.

= C. 5321

Victoriae Aug. sacrum pecunia peracta s.

Il significato delle ultime parole non è chiaro. Forse *pecunia peracta* potrebbe essere un ablativo assoluto (*pecuniam peragere*; cfr. Du Cange, *Lexicon mediae et infimae latinitatis*) e *s* una abbreviazione di *solutum* (cfr. *C. I. L.*, XII, 1081 *s = soluit*).

6. Grande lastra marmorea in molti pezzi con cornice in rilievo mancante alla parte sinistra (cm. 102 × 102 × 3–4).

= C. 5342

· FLAVIO ·
DOMITIANO
PRAEFECTO · ANNONAE
CVRATORI · HONORIFICENTISSIMO
ORDO DECVRIONVM

7. Frammento di una lastra marmorea scorniciata (cm. 62.5 × 53 × 4–5; altezza lettere cm. 2–2.5).

= C. 5383

(*c. iu*)LIO TYRANNO
O COMMVNE
S · Q · Q · LVSTRI · XXII

Il nome si può completare confrontando *C. I. L.*, XIV, 370; *C. Iulio Tyranno mag. qq. colleg. fabr. tignuar Ostis lustri XXII* . . . Probabilmente anche la iscri-

zione *Ephemeris epigraphica*, VII, 1226 si riferisce allo stesso *C. Iulius Tyrannus*; potrebbe essere anche lo stesso, che si trova nei Fasti di un collegio ignoto (*Seviri Augustales*) (*Not. d. Scav.*, 1918, p. 238, n. 6).

La parola COMMVNE e la O precedente sarebbero i resti d'un secondo nome ossia quello del collega di *C. Iulius Tyrannus*. Dunque l'iscrizione potrebbe essere in questo modo completata: [*curam agentibus* . . . *C. Iu*]*lio Tyranno* [. . .] *o Commune* [*magistri*]*s. q. q. lustri XXII*. Cfr. *C. I. L.*, XIV, 128.

Forse sarebbe possibile di dare anche un altro significato alla parola *commune*. Cfr. Kornemann nel Pauly-Wissowa, IV, 776, il quale, citando *C. I. L.*, XIV, 2408, costata, che *commune*, benchè raramente, può essere sinonimo di *collegium*. Si potrebbe anche citare *C. I. L.*, X, 7947 e Dessau 5447, ma questi luoghi sono affatto dubbi. L'ultima linea potrebbe quindi completarsi anche così: [*f. t. Osti*]*s q. q. lustri XXII*.

8. Lastra sepolcrale marmorea in due pezzi; manca un sottile frammento nel margine inferiore (cm. 60 × 34 × 3.5).

= C. 5378

D M
L IVLIVS ROMVLVS EQ · ROM DEC · P
(*sic*) EI IVLIA IVIIANE FECERVNT IVLIAE
QVARTILLAE MATRI ET IVLIO NICE
FORO PATRI ET LIBERTIS LIBERTABVS
POSTERISQVE EORVM

Not. d. Scav., 1914, p. 253 (= 1915, p. 31) ha un *Iulius Romulus*, ma questo probabilmente non è identico col nostro.

Nel *C. I. L.*, XIV, 1193 abbiamo una iscrizione sepolcrale da Ostia, dedicata da *Iulio Niceforo* alla moglie *Iulia Quartilla*.

Il nome *Iuli(us) Nicefor(us)* si trova anche nell'albo dei fabri tignuarii datato all'anno 198, dec. IIII, n. 1 (*Not. d. Scav.*, 1927, p. 382).

La lettera P nella seconda riga potrebbe essere una abbreviazione di *patronus*. (Cfr. Daremberg-Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, t. 4, p. 1, 359).

9. Frammento di lastra marmorea scorniciata in otto pezzi (cm. 52 × 37 ×2; altezza lettere cm. 2.5–3).

= C. 5394

P · CI
SIBI (*et* *c*)AELES
TIN(*o re*)r r MrTO · ET · CÆ
LESTINAE · FILIS · ET · LIB
ERTIS · LIBERTABVS
QVE · POSTERISQVE · E
ORVM · CONCESSVM · SIBI ·
A · FABIA · AGRIPPINA

Riguardo al vocabolo *concessum* senza sostantivo si potrà confrontare *C. I. L.*, VI, 34990, XIV, 790.

È possibile, anzi forse verisimile, che *Fabia Agrippina*, che ha assegnato il luogo pel sepolcro, sia identica colla donna, alla quale è stata posta l'iscrizione onoraria *C. I. L.*, XIV, 350 (1), poichè ha fatto delle disposizioni testamentarie specialmente in favore delle *puellae alimentariae*. Benchè in questa iscrizione frammentaria il nome della donna sia conservato soltanto come AG, preceduto da un F (probabilmente = *filiae*), sarebbe molto probabile, che il suo nome sia stato *Fabia Agrippina*, perchè nella linea seguente è messa in relazione con un propinquo, il console suffetto dell'anno 148, [*C.*] *Fabius Agr*[*ippinus*].

23. Grande lastra marmorea opistographa, spezzata in molti pezzi (cm. 155 × × 50 × 2).

Trovata nel pavimento delle Terme accanto al muro dell'abside della seconda sala riscaldata. L'iscrizione *b* che era posta dalla parte vista, potrebbe appartenere alla storia dell'edificazione delle Terme.

Per l'iscrizione *a* vedere *C. I. L.*, XIV, 5389.

b) lettere grandi dipinte in rosso, di epoca tarda.

Fig. 14.

C. 5387

(*la*)*bebatur ut lava*(*re*)*n*(*tur*)
(*splen*)*dore excultam ad usum popu*(*li*)
· *annonae* · *praefec*

Per completare la prima parola della prima riga si può confrontare Dessau, 5715. Del primo *a* si vede qualche traccia. Per *lava*[*re*]*n*[*tur*] – che si debba leggere così, naturalmente non è sicuro, ma mi sembra molto verosimile – cfr. ibid. 5674. L'ultima lettera certamente è un N. Riguardo all'ultima linea si può confrontare e. g. *C. I. L.*, XIV, 135, 137.

TÖNNES KLEBERG.

(1) In una forma completata secondo una nuova scoperta si trova nel Wickert, *Vorbemerkungen zu einem Supplementum Ostiense des Corpus Inscriptionum Latinarum* (*Sitzungsberichte d. preuss. Akad. d. Wissenschaften, phil.-hist. Klasse*, 1928, 4), p. 48 ss.